

CELEBRAZIONI PER L'ALLUVIONE

Arno, 40 anni dopo cercando gli «angeli»

■ di Martino Scacciati / Firenze

Ricordare ma anche fare tutto il possibile perché non riaccada. È questo, spiega il presidente della Regione Claudio Martini, ciò che la Regione farà in occasione del 40° anniversario dell'alluvione del 1966. Il 4 novembre del 2006, tra undici mesi, saranno ormai passati quarant'anni dai terribili giorni in cui l'Arno travolse e stravolse Firenze. La Toscana si prepara così a commemorarli (dal 3 al 5 novembre 2006) con una serie di iniziative che rendano omaggio a tutti coloro che, da ogni parte del mondo, vennero a Firenze per mettere in salvo il suo patrimonio artistico, bibliografico e archivistico. Gli «Angeli del fango» - così furono chiamati i volontari dell'alluvione del '66 - verranno rintracciati, censiti e «mappati» - ricostruendone cioè la provenienza geografica. Poi, con l'aiuto della Mediateca Regionale, si darà fondo agli archivi per rendere fruibile tutto il materiale video e fotografico che documenta ciò che accade in quel novembre 1966.

Martini, dopo aver ricordato di essere stato, anche lui, un angelo del fango, ha dichiarato che «la cosa migliore che possiamo fare per ricordare quei giovani, è lavorare per evitare un evento come l'alluvione del '66 possa ripetersi. Fra un anno dovremo cioè poter dire che tutti i programmi di salvaguardia del territorio sono partiti, che

alcuni sono a buon punto, che altri sono stati completati».

Ma qual'è a tutt'oggi lo stato di avanzamento di quelle opere? Per il segretario dell'Autorità di bacino del fiume Arno, Giovanni Menduni, «stiamo perfettamente rispettando la tabella di marcia che ci eravamo prefissati». La tabella di cui parla Menduni è la definitiva applicazione del Piano di Bacino del 2004, una serie di interventi per mettere al sicuro i territori toccati dal fiume da fenomeni alluvionali di straordinarietà ducentennale. «Le opere previste dal Piano - spiega Menduni - sono estremamente complesse perché richiedono convergenze politiche, sociali e notevoli risorse economiche. Nonostante ciò, la macchina dei lavori è in moto: dopo la messa in sicurezza degli affluenti dell'Arno, la realizzazione della diga di Bilancino e della cassa di espansione della Madonna della Tosse, rimangono da iniziare le altre 8 casse di espansione (in Casentino, a Montevarchi, nel Valdarno Superiore ed Inferiore) ma i soldi necessari alla loro realizzazione sono già stati reperiti». Tornando agli angeli del fango, Erasmo D'Angelis, presidente della commissione regionale Ambiente, ritiene che ricordare loro e la solidarietà di cui furono capaci «sia anche un'occasione per riflettere sul tema del volontariato».